

12 Dicembre

«Scrivere è per me un modo di vivere»

Dario Deserri riceverà oggi il 'Premio Laurentum'

di **ELEONORA ROSSI**

«**SCRIVERE** è per me un modo di vivere, un'abitudine, un modo di esprimere vita e descriverla al contempo – confida Dario Deserri -. In verità tutto iniziato è con forte dolore e smarrimento, a cui sono sopravvissuto scoprendone il dono».

Il talento del giovane scrittore ferrarese Deserri è stato riconosciuto in uno dei concorsi letterari più prestigiosi d'Italia, il 'Premio Laurentum', che vanta nella sua giuria, presieduta da Gianni Letta, nomi come Stas Gawronski, Simona Izzo, Raffaele La Capria, Mauro Mazza, Maria Rita Parsi, Maria Luisa Spaziani.

La poesia 'Il pane di Kleiststraße' sarà premiata a Roma oggi alle 17.30, al Tempio di Adriano, e Dario Deserri volerà da Berlino, dove si è trasferito da alcuni anni, per ritirare il riconoscimento che lo attesta vincitore della sezione 'Italiani nel mondo'.

DOPO aver partecipato come Istruttore Tecnico alla creazione degli strumenti di tutela per i beni architettonici del nuovo piano



SCRITTORE Dario Deserri

strutturale del Comune di Ferrara, e operato per anni al Museo Civico di Comacchio, Deserri ha scelto di vivere a Berlino, crocevia culturale d'Europa, dove lavora come curatore di mostre e come docente di lingua italiana, de-

dicandosi, nel tempo libero, alla scrittura.

Autore di racconti, saggi critici e liriche (www.dariodeserriwordpress.com), Dario Deserri nella sua poesia sa mettere a fuoco quei nodi, acuminati, che pungono la carne viva dell'esistenza; ma lo fa con la musicalità e la delicatezza di metafore lungamente meditate, 'parole farfalle' che calibrano il proprio volo nella dimensione del verso.

Le sue parole sono carezze, ma fanno sentire il ruvido della vita.

«Ti osservo ogni giorno/ parlando con gli occhi

e solo un infinito attimo ricambi. Rido guardandoti, di chi pensa amore

si veda, si scelga, si stanchi sono i momenti senza nome, finiti

è di chi rivive/ dopo troppa pena viva, ha perso la speranza

senza quegli'occhi/ attimi infiniti a parole

senza parlare mai,

ogni giorno/ sempre solamente immagino,

sempre semplicemente sogno».

(da 'Il pane di Kleiststraße' di Dario Deserri).